

Un sarcofago strigilato da Serramanna (CA)

Chiara Pilo

Riassunto: Nel 2019, in un'abitazione privata nel centro abitato di Serramanna (CA), è stato recuperato un sarcofago strigilato. L'apparato decorativo rimanda a prodotti delle officine della regione di Cartagine attive tra la fine del IV e la prima metà del V sec. d.C., anche se, in assenza di analisi petrografiche, non è da escludere che sia stato realizzato localmente, da maestranze che riprendono modelli africani. Incerto rimane anche il luogo di rinvenimento originario del manufatto, che ha avuto un riutilizzo secondario come vasca per l'acqua.

Parole chiave: sarcofago strigilato, scultura funeraria, riuso, Sardegna, Serramanna.

Abstract: In 2019, a strigillated sarcophagus was recovered in a private dwelling in the town of Serramanna, near Cagliari in Sardinia. The decoration seems to recall sarcophagi made by Carthaginian workshops between the end of the 4th and the middle of the 5th cent. A.D., even if, without petrographic analysis, it is hard to define if it was imported from North Africa or locally made by artisans that imitate African products. The burial context is unknown. The sarcophagus was reused as water basin.

Keywords: strigillated sarcophagus, funerary sculpture, reuse, Sardinia, Serramanna.

Nel 2019 è stata trasmessa alla Soprintendenza la comunicazione del ritrovamento della cassa di un sarcofago nel cortile di un'abitazione privata in corso di ristrutturazione nel centro di Serramanna, paese del Campidano di Cagliari nella Sardegna meridionale. Grazie all'interessamento dell'Amministrazione comunale e al supporto della associazione "Perdaffitta – Gruppo Archeologico Serramannese" e della Polizia Locale, è stato prontamente organizzato il recupero del manufatto, che è stato trasportato nei locali comunali del Centro Polivalente cittadino, dov'è tuttora ricoverato in sicurezza. La Soprintendenza ha inoltre provveduto con fondi ministeriali a eseguire un intervento di restauro, che ha previsto la pulitura delle superfici mediante rimozione di depositi incoerenti e applicazione di biocidi per la disinfezione da colonie di microorganismi infestanti¹.

¹ L'intervento di restauro è stato progettato dalla dott.ssa Georgia Toreno, funzionario restauratore della Soprintendenza ABAP di Cagliari e realizzato dalla ditta specializzata Magistri s.r.l. di Eros Zanotti, con la direzione operativa della dott.ssa Toreno e la direzione scientifica della scrivente.



Del sarcofago di Serramanna (Figg. 1-3) si conserva la cassa di forma parallelepipedica, ricavata in un unico blocco di calcare². La vasca interna presenta le estremità a profilo arrotondato e il fondo piano, con un lieve rialzo in corrispondenza dell'estremità destra, che doveva servire al supporto della testa del defunto (Fig. 4). La superficie interna sia delle pareti sia del fondo è levigata. Lungo il bordo superiore della vasca corre una risega funzionale all'alloggiamento del coperchio, attualmente perduto. I due incassi realizzati sul bordo anteriore, verso le estremità, potrebbero non essere originari (Fig. 5). Sicuramente non pertinente all'uso primario del manufatto è il foro passante presente nella parte bassa del lato sinistro, da ricondurre al riutilizzo della cassa come bacino di raccolta di acqua (Fig. 3).

L'apparato decorativo è piuttosto semplice e limitato alla fronte della cassa (Fig. 6), mentre le facce laterali e quella posteriore sono solo sbozzate in maniera grossolana (Fig. 2). Consiste in una campitura tripartita composta da un pannello principale centrale strigilato e, ai lati, due pannelli minori a sviluppo verticale con specchiatura liscia, di dimensioni e proporzioni non esattamente uguali. La fronte nel suo complesso è inquadrata superiormente e ai lati da un listello aggettante, assente lungo il bordo inferiore. La specchiatura strigilata centrale è a sua volta contornata da una modanatura a doppio listello, anche in questo caso non presente lungo il bordo inferiore, che è invece marcato da una fascia liscia. Il campo centrale, delimitato da una stretta fascia piana, è decorato da una serie di scanalature ondulate continue, ordinate da sinistra verso destra e distinte le une dalle altre da una cresta semplice. Una cornice composta da un listello e una gola rovescia borda invece i due riquadri laterali lisci, il cui campo centrale poteva ospitare in origine una decorazione dipinta, non più visibile³, o essere predisposto per accogliere iscrizioni, mai realizzate.

Come noto, i sarcofagi strigilati – così denominati convenzionalmente dalla serie di scanalature ondulate che ricordano la forma dello strigile, lo strumento in bronzo o ferro utilizzato in antico per la detersione del corpo – costituiscono una categoria di materiali molto diffusa nel mondo romano. A partire dalla fine del II sec. d.C. sono prodotti su larga scala soprattutto dalle botteghe scultoree di Roma, imitate da officine dislocate in varie regioni della penisola italica e dell'Impero⁴.

Nonostante la semplicità dell'apparato decorativo, alcuni dettagli dell'esemplare di Serramanna risultano significativi per tentare di risalire all'ambito di produzione del reperto e proporne un inquadramento cronologico. L'adozione della strigilatura come motivo

² Misure: alt. 52 cm; lung. 210 cm; larg. 65 cm; prof. interna tra 32 e 37 cm.

³ Le tracce di pigmentazione grigia ancora lievemente percepibili nel riquadro di sinistra sono riferibili a una chiazza ovale di calce o cemento, applicata in epoca moderna, che è stata rimossa con il restauro, assieme ad altri analoghi residui presenti in altri punti della superficie del sarcofago.

⁴ KOCH, SICHTERMANN 1982: 73-76, 241-245; KOCH 1993: 29; HUSKINSON 2015. Sul sarcofago dell'Ardetto ad Atene, tradizionalmente - ma non unanimemente - identificato con la sepoltura di Erode Attico, morto nel 177/178 d.C., e considerato il prototipo della serie dei sarcofagi strigilati romani: GASPARRI 1978: 379-383; TOBIN 1993; TOBIN 1997: 177-185; RIFE 2008.

ornamentale predominante non è infatti comune nei sarcofagi delle officine urbane, mentre si riscontra prevalentemente nelle produzioni africane⁵. Inoltre, come evidenziato da Alessandro Teatini nella sua fondamentale opera sui sarcofagi romani decorati della Sardegna, la peculiarità della cornice che inquadra la fronte lungo i bordi superiore e laterali, risparmiando invece quello inferiore, sembra costituire una cifra stilistica delle botteghe di sarcofagi attive nella regione di Cartagine tra la fine del IV e la metà del V sec. d.C.⁶ (Fig. 7). Realizzati in marmo proconnesio o nella pietra locale del Jebel Er Rorouf, un calcare a grana grossa con colori tra il rosato e il grigiastro noto come “Keddel”⁷, i prodotti di queste officine vengono esportati anche nel Mediterraneo occidentale, come documentano i rinvenimenti nella necropoli paleocristiana di Tarragona⁸ e in Sicilia⁹. Per quanto riguarda il *corpus* dei sarcofagi sardi sono cinque gli esemplari strigilati ricondotti alle produzioni di Cartagine¹⁰: due piccole casse marmoree con fronte decorata con doppia serie di strigilature divergenti – una conservata presso la chiesa di San Giovanni Battista a Pula¹¹ e l'altra dalla necropoli di Cornus in località Columbaris custodita presso l'Antiquarium di Cuglieri¹² –, un sarcofago in marmo, con unico pannello frontale strigilato, riutilizzato nel monumento funerario realizzato all'esterno della chiesa di San Pantaleo a Dolianova¹³ (Fig. 8) e due in pietra calcarea conservati a Cagliari, uno inserito nella parete esterna della chiesa di San Lucifero¹⁴ (Fig. 9) e l'altro collocato all'ingresso della Basilica di San Saturnino¹⁵.

Il sarcofago di Serramanna potrebbe quindi essere un prodotto cartaginese della prima metà del V sec. d.C. importato in Sardegna, anche se, in attesa di eseguire analisi petrografiche specifiche, dalla sola visione autoptica non è possibile dirimere con certezza la questione della sua provenienza. Per quanto sembri plausibile rintracciare i modelli decorativi di riferimento nel panorama delle produzioni scultoree nord-africane, non si può infatti escludere che il reperto possa essere stato realizzato da botteghe locali, la cui presenza nell'isola, in particolare

⁵ KOCH, SICHTERMANN 1982: 242; TEATINI 2011: 321.

⁶ TEATINI 2011: 324, 325-326, 336. Per alcuni esemplari tunisini con questa caratteristica vedi FOURNET-PILIPENKO 1961: 96-98, n. 24, tav. XIV; 100-101, n. 32, tav. XXVII; 101, n. 34, tav. XXVII; 102, n. 36, tav. XVIII; 102, n. 37, tav. XXVI; 116, n. 95, tav. XXVI; 121-122, n. 102, tav. XXVII; 125, n. 105, tav. XXVII; 126, n. 109, tav. XXVIII; 135, n. 132, tav. XXV; 141, n. 141, tav. XXVIII; 145, n. 147, tav. XII; 162-163, n. 167, tav. XIX; BEJAOUI 1985: 25, fig. 1; 26, fig. 3; CHRISTERN-BRIESENICK 2003: 288, n. 627, tav. 149,2.

⁷ FERCHOU 1976.

⁸ Ritenuti inizialmente prodotti di officine locali, a seguito di analisi petrografiche è stata riconosciuta l'importazione dalla regione di Cartagine di un numero rilevante di esemplari paleocristiani rinvenuti nella necropoli tarragonense. A riguardo si veda RODÀ 1990: 310-312 con bibl. precedente; RODÀ 1998: 158-161; KOCH 2000: 527-528.

⁹ Certa è l'importazione africana di una cassa conservata ad Agrigento: TUSA 1995: 10-11, n. 10; TEATINI 2011: 413, nota 1689 con bibl. precedente.

¹⁰ TEATINI 2011: 320-337, nn. 67-71; 411-414.

¹¹ PESCE 1957: 89, n. 48; TEATINI 2011: 320-322, n. 67.

¹² PESCE 1957: 90, n. 50; TEATINI 2011: 323-324, n. 68.

¹³ PESCE 1957: 89-90, n. 49; TEATINI 2011: 331-337, n. 71.

¹⁴ PESCE 1957: 88-89, n. 47; TEATINI 2011: 324-327, n. 69.

¹⁵ TEATINI 2011: 327-331, n. 70.

a Cagliari, è stata sostenuta da Alessandro Teatini¹⁶. Rispetto al sarcofago di Serramanna, gli esemplari attribuiti a officine caralitane tendono però a rifarsi prevalentemente a modelli urbani, di cui riproducono schemi ed elementi decorativi in combinazione con dettagli stilistici, particolari ornamentali e soggetti iconografici elaborati in ambito locale. Una caratteristica che avvicina il reperto serramannese ad alcuni prodotti locali è la tripartizione della fronte in pannello centrale strigilato affiancato da riquadri, che ritroviamo in due sarcofagi strigilati con delfini, uno proveniente dall'area della basilica di San Saturnino a Cagliari¹⁷ e uno un tempo conservato in una abitazione privata di Palermo, verosimilmente proveniente dalla Sardegna¹⁸ (Fig. 10). Entrambi sono stati attribuiti a botteghe operanti a Cagliari nel IV sec. d.C. che contaminano il modello urbano del sarcofago con comparto strigilato con clipeo centrale e pannelli laterali¹⁹ con decorazioni figurate con il soggetto marino del delfino, che riscontra localmente una particolare fortuna. Rispetto a questi, il sarcofago di Serramanna è però caratterizzato da una maggiore sobrietà decorativa, essendo privo di raffigurazioni nei pannelli laterali.

Altra questione destinata a rimanere al momento aperta è quella relativa alla provenienza e all'originario contesto di rinvenimento del sarcofago. La vulgata locale vorrebbe accreditata la sua scoperta nel territorio di Serramanna, ma in realtà al momento non ci sono notizie certe in merito.

La possibilità che fosse servito per ospitare le spoglie di un personaggio eminente della zona, magari un ricco possidente di una delle ville rustiche che tra età imperiale e tardo antica caratterizzavano il paesaggio della pianura del Campidano²⁰, non è comunque da escludere, seppur difficilmente verificabile. Per quanto, infatti, l'uso di questo tipo di sepoltura sia documentato prevalentemente nei principali centri abitati dell'isola, non mancano attestazioni più sporadiche anche nell'hinterland cagliaritano²¹ e proprio in territorio di Serramanna è noto almeno un altro esemplare. Si tratta di una cassa inornata di sarcofago trovata nel 1888 in un terreno in località “Sa terra ‘e su lacco”²². Non sono stati rinvenuti invece sarcofagi litici nella necropoli di Su Fraigu, l'unica della zona che è stata oggetto di scavi archeologici sistematici, sebbene parziali, il cui utilizzo abbraccia un ampio arco di tempo dal V sec. a.C. al III sec. d.C.²³

¹⁶ TEATINI 2011: 414-417.

¹⁷ PESCE 1957: 86, n. 41; TEATINI 2011: 353-356, n. 74.

¹⁸ TUSA 1995: 48, n. 46; TEATINI 2011: 356-358, n. 75.

¹⁹ KOCH, SICHTERMANN 1982: 74-75, fig. 2, n. 14; KOCH 1993: 29-30, fig. 16,4. Nelle produzioni urbane di norma i campi laterali ospitano decorazioni a rilievo e la fascia centrale è inornata o destinata a motivi secondari.

²⁰ Per resti di strutture termali ed edifici residenziali nell'agro di Serramanna: COSSU, NIEDDU 1998: 20.

²¹ TEATINI 2011: 417-422. Il numero maggiore di sarcofagi è registrato a Cagliari, capitale della provincia, seguita da Porto Torres e Olbia.

²² DIANA 1960: 334-335, tav. IV, 2. Verosimilmente si tratta dell'esemplare menzionato anche da Rowland nel volume dedicato alla Sardegna romana (ROWLAND 1981: 123).

²³ CANEPA *et alii* 2003; COSSU 2003.

La provenienza dell'esemplare strigilato in esame da una delle necropoli di Cagliari, che hanno restituito il numero più elevato di sarcofagi nel contesto isolano, rimane comunque un'ipotesi che deve quantomeno essere tenuta in considerazione. Non possiamo infatti escludere che il sarcofago abbia subito spostamenti e movimentazioni anche in tempi recenti, prima di trovare sistemazione nell'abitazione in cui è stato recuperato.

Sicuramente in un certo momento il sarcofago è stato utilizzato come bacino di raccolta dell'acqua, probabilmente come vasca di fontana o abbeveratoio, come attesta il foro passante realizzato nella parte bassa del lato sinistro, funzionale allo scolo (Fig. 3).

A partire dal Medioevo il riuso di sarcofagi romani e paleocristiani, sia a scopo funzionale per la sepoltura di personaggi eminenti o in relazione alla ricerca dei corpi santi sia con finalità puramente decorative, è un fenomeno ben noto e molto diffuso²⁴. Il reimpiego come fontanili, sfruttando la vasca della cassa funeraria per scopi pratici e valorizzando a fini estetici le decorazioni delle superfici esterne, è una pratica largamente diffusa soprattutto a partire dal Seicento, particolarmente in voga, ad esempio, nei giardini di ville e palazzi di Roma²⁵.

Anche a Cagliari tale riutilizzo era molto comune, come testimonia il canonico Giovanni Spano nel resoconto sui sarcofagi pubblicato nel *Bullettino Archeologico Sardo* del 1857. Il prelato riferisce a riguardo che nella città e nei vicini paesi era consuetudine vedere sarcofagi, anche semplici e «striati», utilizzati nei giardini e nelle cucine dei conventi, impiegati nelle vigne e nei mulini per abbeverare gli animali o come lavatoi, oppure usati nelle chiese come fonte battesimale²⁶. Le tracce di tale riuso non sono infrequenti nelle casse di sarcofago della Sardegna: fori sono presenti, ad esempio, in un sarcofago un tempo collocato presso la scuola elementare Alberto Riva a Cagliari²⁷, in quello riusato successivamente come monumento funerario all'esterno della chiesa di San Pantaleo a Dolianova²⁸ (Fig. 8) e nella piccola cassa attualmente conservata all'ingresso nella chiesa di San Giovanni Battista a Pula dove, per lungo tempo, era stata utilizzata come vasca del fonte battesimale²⁹. Anche la cassa inornata di sarcofago dal terreno noto come “Sa terra ‘e su lacco” a Serramanna era stata riutilizzata

²⁴ Sull'argomento: ANDRAE, SETTIS 1984: 37-294. In particolare, sul riuso dei sarcofagi strigilati: HUSKINSON 2015: 249-274. Per il riutilizzo in ambito funerario: VERKERK 2007; FISCHER 2011: 8 (con particolare riferimento alla Francia Meridionale). In Sardegna la ricerca dei “cuerpos santos” nel Seicento ha dato avvio a importanti campagne di ricerca soprattutto nei sepolcreti di Porto Torres e di Cagliari, in occasione delle quali molti sarcofagi romani e tardo antichi sono stati recuperati e, sulla scia del fervore religioso, attribuiti a santi (CATTALINI 1984). Per Cagliari: MUREDDU *et alii* 1990; PISEDDU 1997; MUREDDU *et alii* 1998; DADEA 2001; MARTORELLI 2012: 56-61.

²⁵ HUSKINSON 2015: 264-266.

²⁶ SPANO 1957: 178.

²⁷ TEATINI 2011: 358-360, n. 76.

²⁸ PESCE 1957: 14, nota 2, 89-80, n. 49; TEATINI 2011: 331-337, n. 71.

²⁹ PESCE 1957: 89, n. 48; TEATINI 2011: 320-322, n. 67.

come vasca per i panni nel cortile di una casa del paese del Campidano e negli anni '50 del secolo scorso era ancora usata per tale scopo³⁰.

È un dato di fatto che la perdita del contesto di ritrovamento del sarcofago, come di qualsiasi altro reperto archeologico, ci privi irrimediabilmente di una parte consistente del suo potenziale informativo. Gli aspetti relativi al personaggio che aveva trovato sepoltura nel sarcofago di Serramanna, al suo nucleo familiare o al contesto sociale, così come quelli connessi al rituale funerario, sono, ad esempio, destinati a rimanere nell'oblio, a meno del reperimento di ulteriori dati, che a oggi non parrebbero disponibili. Nonostante tale limite oggettivo, il recupero di questo manufatto aggiunge un ulteriore interessante documento al *corpus* di sarcofagi romani e tardo antichi della Sardegna, offrendo ulteriori spunti di riflessione in particolare sul tema della circolazione di prodotti e modelli scultorei nell'isola in età tardo antica.

Non meno importante, infine, è aver restituito una testimonianza del proprio passato alla comunità locale, che in tutta la vicenda del recupero ha manifestato grande interesse e partecipazione. Proprio nell'ottica di rafforzare il legame con il patrimonio archeologico e culturale del territorio anche il restauro è stato eseguito nei locali del Centro Polivalente di Serramanna, dove è stato allestito il cantiere che è stato aperto al pubblico nel corso di un evento straordinario. In collaborazione con l'amministrazione comunale si sta lavorando a una sua valorizzazione e fruizione *in loco*, in attesa che sia completato il locale museo archeologico dove potrà trovare adeguata collocazione insieme agli altri reperti del territorio.

CHIARA PILO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

chiara.pilo@cultura.gov.it

³⁰ DIANA 1960: 334-335, tav. IV, 2.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANDREAE, SETTIS 1984: B. Andreae, S. Settis (eds.), *Colloquio sul reimpiego dei sarcofagi romani nel Medioevo* (Pisa, 5-12. September 1982), (= Marburger Winckelmann-Programme 1983), Verlag des Kunstgeschichtlichen Seminars, Marburg/Lahn 1984.
- BEJAOUI 1985: F. Bejaoui, *Dossiers. Sarcophages inédits de Tunisie*, «Centre d'études et de documentation archéologique de la Conservation de Carthage Bulletin» 6, Mars 1985, pp. 25-28.
- CANEPA *et alii* 2003: M. Canepa, C. Cossu, R. Floris, E. Garau, G. Ranieri, C. Tronchetti, *Tra Cartaginesi e Romani. Lo scavo della necropoli di Serramanna (Cagliari)*, (= Quaderni del Museo. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano 1), Prestampa, Cagliari 2003, pp. 7-80.
- CATTALINI 1984: D. Cattalini, “*Cuerpos santos*” e *sarcofagi romani in Sardegna*, in B. Andreae, S. Settis (eds.), *Colloquio sul reimpiego dei sarcofagi romani nel Medioevo* (Pisa, 5-12. September 1982), (= Marburger Winckelmann-Programme 1983), Verlag des Kunstgeschichtlichen Seminars, Marburg/Lahn 1984, pp. 217-227.
- CHRISTERN-BRIESENICK 2003: B. Christern-Briesenick (ed.), *Frankreich, Algerien, Tunisien. Repertorium der christlich-antiken Sarkophage*, P. von Zabern, Mainz am Rhein 2003.
- COSSU 2003: C. Cossu, *Complessità rituali e ideologia funeraria punica nella necropoli di su Fraigü (Serramanna, CA)*, «Quaderni. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 20, 2003, pp. 17-45.
- COSSU, NIEDDU 1998: C. Cossu, G. Nieddu, *Terme e ville extraurbane della Sardegna romana*, Editrice S'Alvure, Oristano 1998.
- DADEA 2001: M. Dadea, *I primi passi dell'archeologia in Sardegna. Esperienze di scavo e ritrovamenti epigrafici a Cagliari nel XVI secolo*, «Archeologia Postmedievale» V, 2001, pp. 263-310.
- DIANA 1960: A. Diana, *Esplorazione archeologica nel Campidano (Decimoputzu – Samassi – Serramanna – Serrenti – Villasor)*, «Studi Sardi» XVI (1958-1959) 1960, pp. 316-349.
- FERCHIOU 1976: N. Ferchiou, *Une carrière régionale en Afrique: la pierre de Keddel*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung» 83, 1976, pp. 367-402.
- FISCHER 2011: E.L. Fischer, *Streams of Living Water: The Strigil Motif on Late Antique Sarcophagi Reused in Medieval Southern France* (PhD Thesis), University of North Carolina, Chapel Hill 2011.
- FOURNET-PILIPENKO 1961: H. Fournet-Pilipenko, *Sarcophages romains de Tunisie* (= Karthago XI), Librairie C. Klincksieck, Paris 1961.
- GASPARRI 1978: C. Gasparri, *Lo Stadio Panatenaico. Documenti e testimonianze per una riconsiderazione dell'edificio di Erode Attico*, «Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene» LII-LIII, n.s. XXXVI-XXXVII, 1974-1975 (1978), pp. 313-392.
- KOCH 1993: G. Koch, *Sarkophage der Römischen Kaiserzeit*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1993.
- KOCH 2000: G. Koch, *Frühchristliche Sarkophage*, C.H. Beck, München 2000.
- KOCH, SICHTERMANN 1982: G. Koch, H. Sichtermann, *Römische Sarkophage*, C.H. Beck, München 1982.

- MARTORELLI 2012: R. Martorelli, *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale: archeologia, storia, tradizione*, PFTS University Press, Cagliari 2012.
- MUREDDU *et alii* 1988: D. Mureddu, D. Salvi, G. Stefani, *Sancti Innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*, Editrice S'Alvure, Oristano 1988.
- MUREDDU *et alii* 1990: D. Mureddu, D. Salvi, G. Stefani, *Alcuni contesti funerari cagliaritani attraverso le cronache del Seicento*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo. IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale*, Cuglieri, 27-28 giugno 1987 (= Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e ricerche 8), Editrice S'Alvure, Oristano 1990, pp. 179-206.
- PESCE 1957: G. Pesce, *I sarcofagi romani di Sardegna*, «L'ERMA» di Bretschneider, Roma 1957.
- PISEDDU 1997: A. Piseddu, *L'arcivescovo Francesco Desquivel e la ricerca delle reliquie dei martiri cagliaritani nel secolo XVII*, Edizioni della Torre, Cagliari, 1997, pp. 125-140.
- RIFE 2008: J.L. Rife, *The burial of Herodes Atticus: élites identity, urban society, and public memory in Roman Greece*, «The Journal of Hellenic Studies» 128, 2008, pp. 92-127.
- RODÀ 1990: I. Rodà, *La escultura romana importada en Hispania Cirerior*, in *Le commerce maritime romain en Méditerranée occidentale – El comercio marítimo romano en el Mediterráneo occidental*, Atti del convegno internazionale, Barcellona 16-18 maggio 1988 (= Pact 27), Rixensart - Conseil de l'Europe – PACT Belgium, Strasbourg 1990, pp. 291-312.
- RODÀ 1998: I. Rodà, *Sarcófagos cristianos de Tarragona*, in R. Amedick, D. Bielefeld, D. Grassinger, C. Wölfel (eds.), *Akten des Symposiums "125 Jahre Sarkophag-Corpus"*, Marburg 4-7. Oktober 1995, von Zabern, Main am Rhein 1998, pp. 150-161.
- ROWLAND 1981: R.J.Jr. Rowland, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, «L'ERMA» di Bretschneider, Roma 1981.
- SPANO 1857: G. Spano, *Sarcofagi antichi sardi e sarcofago di Torres rappresentante Orfeo*, «Bullettino Archeologico Sardo» 1857, pp. 175-179.
- TEATINI 2011: A. Teatini, *Repertorio dei sarcofagi decorati della Sardegna romana*, «L'ERMA» di Bretschneider, Roma 2011.
- TOBIN 1993: J. Tobin, *Some New Thoughts on Herodes Atticus's Tomb, His Stadium of 143/4, and Philostratus VS 2.550*, «American Journal of Archaeology» 97, 1993, pp. 81-89.
- TOBIN 1997: J. Tobin, *Herodes Attikos and the City of Athens. Patronage and Conflict under the Antonines*, J.C. Gieben, Amsterdam 1997.
- TUSA 1995: V. Tusa, *I sarcofagi romani in Sicilia*, «L'ERMA» di Bretschneider, Roma 1995.
- VERKERK 2007: D. Verkerk, *Life after Death: The Afterlife of Sarcophagi in Medieval Rome and Ravenna*, in É.Ó. Carragáin, C. Neuman de Vegvar (eds.), *Roma Felix: Formation and Reflections of Medieval Rome*, Routledge, London 2007, pp. 81-96.



Fig. 1: Sarcofago strigilato di Serramanna (foto Chiara Pilo © Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).



Fig. 2: Sarcofago strigilato di Serramanna, retro (foto Chiara Pilo © Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).

C. Pilo, *Un sarcofago strigilato da Serramanna (CA)*



Fig. 3: Sarcofago strigilato di Serramanna (foto Chiara Pilo © Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).



Fig. 4: Sarcofago strigilato di Serramanna, dettaglio del rialzo poggiatesta sul fondo (foto Chiara Pilo © Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).



Fig. 5: Sarcofago strigilato di Serramanna, particolare lato sinistro della fronte con incasso sul bordo superiore (foto Chiara Pilo © Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).



Fig. 6: Sarcofago strigilato di Serramanna, fronte con disegno schematico delle modanature (foto e rielaborazione Chiara Pilo © Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).



Fig. 7: Sarcofago tunisino da La Marsa (BEJAOUI 1985: 26, fig. 3).



Fig. 8: Sarcofago strigilato reimpiegato all'esterno della chiesa di San Pantaleo a Dolianova (foto Giovanni Pintori, © Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna).



Fig. 9: Sarcofago strigilato reimpiegato nella facciata della chiesa di San Lucifero a Cagliari (foto Chiara Pilo).

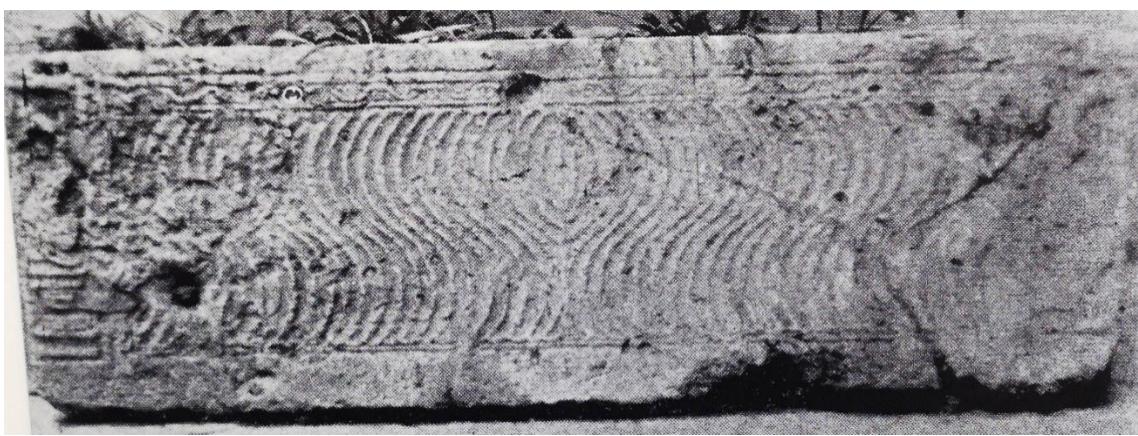


Fig. 10: Sarcofago di probabile provenienza sarda, un tempo presso un'abitazione privata a Palermo (TUSA 1955: tav. LXIX, 2).